

Sacro Cuore e fa nuovamente appello al senso della loro responsabile generosità.

La ricerca scientifica, attorno all'uomo, sostenuta e illuminata di continuo dalla luce della Rivelazione, costituisce il fine precipuo del benemerito Istituto italiano, che proprio per questo può dirsi ed è di fatto universitario e cattolico.

Che vi sia, nel contesto ecclesiale italiano una tale istituzione e vi continui a vivere e ad operare efficacemente è bene incalcolabile per la Chiesa e per la società, particolarmente in questo momento di profonde trasformazioni culturali.

Affinché, pertanto, l'Università Cattolica del Sacro Cuore possa svolgere adeguatamente il suo arduo compito di organica comunità di ricerca, nel confronto fra le scienze umane e la Rivelazione cristiana, è necessario che i cattolici italiani la sentano come propria e contribuiscano, innanzitutto con la fiducia e la stima, ma anche col concreto aiuto economico, alla sua difficile quotidiana fatica di docenti e studenti, di operatori ed organizzatori.

Pertanto la Presidenza della C.E.I. rivolge pressante appello a tutte le Chiese particolari in Italia e a tutti i cattolici italiani perché vogliano, nella preghiera ardente, nella riflessione serena, nella generosa prestazione di tutto quello che possono, celebrare con rinnovato concorde impegno la Giornata per la Università Cattolica del Sacro Cuore.

Roma, 27 marzo 1974.

I nuovi organi collegiali della scuola e le loro implicanze pastorali

Con lettera circolare ai membri della C.E.I. (n. 420/74 del 18 marzo 1974) la Segreteria Generale trasmetteva il testo provvisorio del seguente documento, predisposto dall'Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica, circa i nuovi «Organi collegiali della scuola».

1. - Tra i numerosi e complessi problemi della scuola italiana di oggi, uno, in modo particolare, richiede di essere, in questo momento, preso in seria ed attenta considerazione non solo per la sua urgenza, quanto, soprattutto, per l'importanza delle implicanze e possibilità pastorali che esso comporta.

Intendiamo riferirci ai nuovi «organi collegiali» della scuola, previsti dalla legge del 30 luglio 1973, n. 477 comunemente denominata la legge per lo stato giuridico dei docenti, attraverso la quale si è inteso operare una profonda trasformazione nella struttura della scuola e

nei rapporti fra le sue componenti interne (docenti, alunni, genitori) e con la società.

2. - Questa legge troverà la sua piena applicazione non appena il Governo avrà emanato i provvedimenti delegati previsti, e ciò dovrà avvenire entro il 15 maggio 1974, ossia entro nove mesi dalla data di pubblicazione della legge stessa sulla G.U.

3. - Le innovazioni previste dal provvedimento sono di notevole portata sul piano educativo come su quello civico e politico, in quanto istituiscono con validità giuridica gli organi della partecipazione alla gestione della scuola da parte del personale direttivo, docente e non docente, ma anche — ed è questo l'aspetto sul quale merita porre la dovuta attenzione — degli studenti e dei loro genitori, nonché, a determinati livelli (dell'istituendo distretto scolastico e della provincia), anche degli enti locali (Comuni), delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle forze sociali « rappresentative di interessi generali ».

Ciò significa che la gestione della scuola materna, elementare e secondaria di I e II grado viene affidata, per larghissima parte, alla responsabilità degli utenti in conseguenza dell'avvio di un processo di partecipazione democratica, suscettibile di avere notevoli sviluppi ed implicanze.

4. - La legge prevede che in ogni Circolo (per la scuola materna ed elementare) ed in ogni Istituto (per la scuola secondaria) si istituisca un organo democratico — il Consiglio d'Istituto — avente competenza deliberante sulla organizzazione della vita scolastica, esclusi gli aspetti più strettamente tecnici, ossia quelli didattici e culturali che ricadono sotto la responsabilità del collegio dei docenti. Questo nuovo organismo, costituito da non più di 20 persone, sarà composto dal direttore o dal preside e da rappresentanti elettivi dei docenti, del personale non docente (personale di segreteria e personale ausiliario), dei genitori e — nelle scuole superiori — anche degli alunni di età non inferiore ai 16 anni. La presidenza di questo consiglio sarà affidata — per elezione — a un genitore membro del Consiglio stesso.

I genitori entreranno a far parte anche di altri organi del Circolo o dell'Istituto scolastico, e ove è previsto, anche gli alunni di età non inferiore a 16 anni, come la giunta esecutiva del Consiglio, presieduta dal direttore o dal preside e il consiglio di disciplina degli alunni; essi parteciperanno inoltre all'attività dei consigli di classe o di interclasse quando si prenderanno in esame lo svolgimento del programma, il rendimento scolastico e particolari iniziative di carattere educativo e didattico.

5. - La legge prevede, ancora, la ripartizione del territorio nazionale in comprensori o distretti scolastici, di norma sub-provinciali,

aventi la duplice finalità di razionalizzare la presenza delle varie istituzioni scolastiche nell'ambito del territorio, al fine di consentire lo effettivo esercizio del diritto allo studio, e di avviare una partecipazione della intera comunità locale alla gestione della scuola nei suoi aspetti programmatici ed organizzativi. Anche a questo livello — come a quello del Consiglio scolastico provinciale — accanto alle rappresentanze elettive del personale della scuola opereranno rappresentanze elettive dei genitori.

6. - Il nuovo sistema innesca un processo di decentramento che privilegia il metodo del dialogo e della collegialità, e consente di intravedere positivi sviluppi grazie al coinvolgimento nell'esercizio della responsabilità delle varie componenti dell'istituzione scolastica e dell'intera comunità locale in quanto direttamente interessata al buon funzionamento della scuola.

Esso pone anche le basi per una modificazione dei rapporti tra genitori, docenti e studenti: ai primi si riconosce, sul piano giuridico, il diritto di partecipare effettivamente al governo di una istituzione alla quale essi affidano i loro figli; ai docenti e agli studenti si propongono prospettive nuove di dialogo sul piano educativo e didattico.

Orientamenti operativi

7. - Questa nuova visione più « partecipata » di quell'istituto culturale-educativo che è la scuola (pur con tutti i limiti ed anche i rischi che può comportare e che sono inerenti ad ogni umana istituzione e alla realtà democratica), risponde ad una concezione della scuola che si colloca entro i principî di una interpretazione cristiana della vita e dell'educazione con un atteggiamento positivo, come un passo in avanti nell'intenzione di dar vita a una scuola sempre più rispondente alle esigenze di sviluppo integrale della personalità dell'alunno.

E' in questa prospettiva di partecipazione e di corresponsabilità educativa, e di chiare ed evidenti implicazioni pastorali, che va urgentemente richiamata l'attenzione di tutti gli operatori (diretti ed indiretti) della pastorale scolastica, e più in generale, di tutta la comunità cristiana, sull'importanza forse decisiva che potranno assumere i nuovi « organi collegiali » della scuola in ordine alla formazione delle nuove generazioni. Si offrono, pertanto, alcuni orientamenti operativi e l'indicazione di possibili iniziative pratiche tendenti alla presa di coscienza e alla preparazione dei genitori, degli alunni e anche dei docenti nei confronti delle nuove responsabilità che li attendono.

8. - Il primo intervento da operare è quello dell'informazione chiara, precisa, la più vasta e capillare possibile sul contenuto dei prov-

vedimenti legislativi, sul loro modo di operare, sulla loro portata e sul loro significato, chiarendo, ove occorra, gli equivoci e le errate interpretazioni a cui possono dar luogo (ad es. la confusione tra « organi collegiali della scuola » e la « gestione sociale della scuola » che si pone ad altri livelli, distrettuale, provinciale, regionale e nazionale), e le possibili strumentalizzazioni di carattere partitico a cui i nuovi « organi collegiali » possono essere sottoposti.

9. - Accanto all'informazione, è necessaria anche un'opera di sensibilizzazione; il far prendere coscienza cioè, soprattutto ai genitori, per troppo tempo tenuti fuori della scuola, dell'importanza di questa innovazione che, mentre riconosce ad essi precisi diritti, impone anche precisi doveri da compiersi con competenza, con grande senso di responsabilità, ed anche di costanza e di coraggio.

10. - Questa duplice opera di informazione e di sensibilizzazione dovrebbe naturalmente condurre ad un serio impegno di preparazione concreta sugli aspetti contenutistici, metodologici ed anche giuridici ed operativi che attendono, soprattutto i genitori, nella nuova impostazione della vita scolastica dell'istituto, al fine di individuare le forme e i modi più adatti per l'attuazione dello spirito della legge.

11. - Le vie per promuovere questa vasta opera di informazione e sensibilizzazione sono molte, e possono variare da luogo a luogo: l'importante è che non si perda di vista che la destinataria e insieme la responsabile di questo impegno di presenza attiva e cristiana nella scuola non è solo questa o quella categoria di persone, ma piuttosto la comunità cristiana nel suo insieme, nella molteplicità delle sue componenti. In concreto, tuttavia, sarà opportuno tenere presenti e impegnare in questa azione, in primo luogo, le varie associazioni, organismi ed enti di ispirazione cattolica, per la loro possibilità di operare su persone più sensibili e preparate nei confronti dei problemi educativi dei giovani.

12. - Ma oltre alle varie associazioni cattoliche e prima ancora di esse, dovrà essere impegnata in questa azione, la Chiesa locale, cioè le singole diocesi, e soprattutto le singole parrocchie per la capacità che esse hanno di una azione capillare, estremamente concreta, e chiaramente riferita ad un contesto socio-culturale ben definito.

13. - Tra le possibili vie non dovrebbe forse essere dimenticata o sottovalutata quella di una informazione attraverso la stampa soprattutto locale (settimanali diocesani, bollettini parrocchiali, riviste di associazioni e gruppi, ecc.).

14. - Tra le numerose, possibili iniziative concrete, a semplice titolo indicativo ed esemplificativo si ritiene opportuno suggerire quanto segue.

15. - Per i genitori:

a) incontri informativi e formativi, sul piano parrocchiale o interparrocchiale avvalendosi dell'aiuto di persone preparate e competenti su problemi scolastici ed educativi (insegnanti o maestri cattolici, docenti universitari cattolici, pedagogisti, ecc.);

b) promozione ed eventuale costituzione dell'AGE (Associazione Genitori), che da anni opera anche nello specifico settore della scuola per l'affermazione dei diritti, ed insieme dei doveri, educativi dei genitori, in una visione fondamentalmente cristiana della famiglia, della società e della scuola; sensibilizzazione a questi problemi degli aderenti alle associazioni degli ex-alunni delle scuole cattoliche;

c) iniziative particolari in ordine ai problemi specifici dei diversi ordini di scuola (materna, elementare, media e superiore);

d) iniziative particolari in ordine a problemi specifici che i genitori si troveranno a dover affrontare nel concreto esercizio della loro funzione nella scuola (es.: l'educazione morale e civica, l'insegnamento della religione, l'educazione sessuale, l'andamento disciplinare, ecc.);

16. - Per gli insegnanti:

a) valorizzazione (ed eventuale costituzione) di gruppi professionali di ispirazione cattolica (AIMC per i maestri, UCIIM per gli insegnanti della scuola media e secondaria superiore, il Movimento Maestri di A.C., l'A.E.I., ecc.);

b) incontri misti fra insegnanti cattolici, insegnanti di religione, genitori ed alunni (magari anche a livello di istituto o di fascia scolastica);

c) sollecitazione di disponibilità ad offrire aiuto e collaborazione ad iniziative studentesche, o di gruppi o movimenti studenteschi a finalità educative e culturali.

17. - Per gli alunni:

a) promozione e sostegno a gruppi e movimenti studenteschi di ispirazione cattolica (ad es. al movimento studenti di A.C.);

b) iniziative di incontro e collaborazione tra studenti, insegnanti e genitori.

18. - Concludiamo questa breve nota, informando che numerose associazioni ed enti partecipanti alla Consulta Generale dell'Apostolato

dei Laici hanno espresso la volontà e l'impegno di un'azione solidale in questo settore, e che, a questo fine, è già pronto un volumetto di « Linee ed orientamenti per la pastorale del mondo della scuola » che raccoglie i documenti conclusivi elaborati dal COESC (Comitati Esperti Scuola e Cultura) in collaborazione e sotto la guida della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica.

Il volumetto verrà inviato in omaggio a tutti i Vescovi a cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica.

Roma, 12 marzo 1974.